

UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE TOSCANA



**Verbale della riunione
del Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013 della Regione Toscana
art. 77 del Reg. CE n. 1698/05**

Firenze, 25 gennaio 2008

La riunione ha inizio alle ore 10.30 alla presenza di:

componenti effettivi:

Presidenza: Enrico Favi in sostituzione dell'Assessore Regionale Susanna Cenni

Autorità di Gestione (AdG): Lorenzo Drosera

DG. Bilancio e Finanze della Regione Toscana: Lelli Massimiliano

Organismo Pagatore (ARTEA): Pieragnoli Cristina, Bove Stefania

DG regionale referente del Piano Regionale di Azione Ambiente (PRAA): Etri Laura

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali: Frascchetti Luca

componenti consultivi:

Commissione Europa DG Agricoltura e Sviluppo rurale: Planchensteiner Daniela in sostituzione di Peters Rob

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: Tartaglini Nicoletta in sostituzione di Maggiore Anna Maria

CdS del POR FESR (Obiettivo Creo): Doveri Daniela

CdS Nazionale del POR FEP (componente Regione Toscana): Claudio Del Re

Nucleo Regionale di Valutazione: Catalani Lucrezia, Albanese Rosanna in sostituzione di Mugelli Moreno

Consigliera regionale di Parità della Toscana: Mancini Agostina

Settore Informazione e Pubblicità della DG Presidenza: Cacciatore Irene, Di Censo Anna

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA): Chiostrì Carlo, Fruttuosi Alvaro

Toscana Promozione: Ceccarelli Leopoldo, Romagnoli Stefano in sostituzione di Pucci Roberto

Rappresentante per le Amministrazioni Comunali (ANCI): Dindalini Massimiliano

Unione Regionale delle Province toscane (UPI Toscana): Bucelli Paolo

Unione Regionale delle Comunità Montane toscane (UNCHEM): Giurlani Oreste, Floria Andrea

AssoGAL: Alessandri Giovanni

Casartigiani Toscana: Nardi Cristian

Confindustria Toscana: Massimi Annalisa in sostituzione di Ramondetta Silvia

Confcooperative FedAgri (Unione Regionale Toscana): Birga Luca

Coldiretti Toscana: Sorbo Prisco Lucio

Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) Toscana: Del Carlo Alessandro, Scalacci Roberto

Confagricoltura - Federazione Regionale delle Unioni Provinciali Agricoltori della Toscana: Ghirardini Maurizio in sostituzione di Cavarra Aurora

Confcommercio Toscana: Mangani Chiara in sostituzione di Cacioli Francesca

CISL Regionale: Bernini Giorgio in sostituzione di Giampieri Giampiero

Federazione Italiana delle Comunità Forestali (Federforeste): Franchi Paolo

AIAB Toscana: Campana Gianfranco, Mazzariol Maurizio

Coordinamento Toscano Produttori Biologici: Bignardi Marco

Federcaccia: Neri Mauro in sostituzione di Romei Romeo

Legambiente: Giuseppe Croce

Federconsumatori: Romei Romeo

Adiconsum Toscana: Simone Grazia

Strutture regionali referenti per ciascuna misura/sottomisura del PSR: Dinardo Franco, Vignozzi Giovanni, Pagni Roberto, Bufalari Vieri, Castellani Laura, Gambino Dario, Casadio Andrea,

Il Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013 si riunisce per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza;
2. Proposte di correzione e/o integrazione al testo del PSR così come approvato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006) n. 4664 del 16.10.2007;
3. Criteri di selezione delle operazioni finanziate;
4. Piano di comunicazione;
5. Varie ed eventuali.

Favi, quale rappresentante dell'Assessore Cenni, Presidente del Comitato, apre la sessione dei lavori e, constatata la presenza del numero legale dei componenti del CdS, chiede di spostare il punto 3 dell'ordine del giorno successivamente al punto 4, per permettere la presenza dell'Assessore Regionale Cenni che arriverà nel pomeriggio.

Punto 1 dell'OdG - Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza

Drosera, rappresentante dell'AdG del PSR, illustra i compiti principali del CdS sulla base dell'art. 77 del Reg. CE n. 1698/05 e illustra in dettaglio l'articolato della proposta di regolamento interno; presenta i componenti del CdS in qualità di componenti effettivi e consultivi così come riportati nel regolamento interno del CdS. Inoltre chiede un chiarimento in merito ai rappresentanti della Commissione Europea e del Mipaaf.

Interviene **Pieragnoli**, in rappresentanza dell'OP ARTEA, che, evidenzia la necessità di valutare e approfondire se la presenza dell'OPR in qualità di membro del CdS con diritto di voto sia compatibile con il ruolo di controllo dell'OP stesso. Quanto sopra tenuto conto del parere pervenuto da Agea Coordinamento in data 4 ottobre 2007 dove è stato chiaramente esplicitato che, sentiti i Servizi della Commissione, la partecipazione di un funzionario dell'OP può avvenire solo in termini consultivi per non confliggere con le funzioni proprie all'interno dell'OP stesso. Ha inoltre sottolineato che in quella seduta, in attesa del chiarimento richiesto, non avrebbe partecipato alle votazioni, ma la sua presenza doveva essere considerata in qualità di componente con funzioni consultive.

Planchensteiner, su richiesta dell'AdG, si fa carico di chiarire la posizione in materia a livello di Commissione europea.

Bucelli, rappresentante dell'UPI, chiede che si rifletta sull'opportunità che UPI e UNCEM intervengano con potere deliberante e non esclusivamente consultivo, in quanto soggetti rappresentanti di istituzioni che intervengono operativamente nella gestione del PSR, attraverso deleghe di alcuni compiti che sarebbero demandati all'AdG.

Floria, rappresentante dell'UNCEM, si associa all'osservazione del rappresentante dell'UPI.

Drosera spiega che tra i componenti consultivi sono stati inseriti i rappresentanti dei soggetti che possono essere, o sono beneficiari diretti del PSR. In conseguenza sembra opportuno che UPI ed Uncem rientrino fra i componenti consultivi, in quanto Province e Comunità montane sono potenziali beneficiari di alcune misure.

Etri, rappresentante della DG Politiche Territoriali ed Ambientali per il PRAA, richiede alcuni chiarimenti in merito al funzionamento del CdS, in particolare per quanto riguarda la partecipazione a gruppi di lavoro da parte dei componenti effettivi del CdS (artt. 2 e 3).

Drosera precisa che i gruppi tecnico tematici di cui all'art. 3 sono composti, secondo materia, dai componenti deliberanti o consultivi del CdS rappresentanti dei soggetti di volta in volta coinvolti.

Favi chiede che all'art. 5 si sostituisca la parola "sono poste" con "possono essere poste" e che sia eliminato (eventualmente) il V rigo.

Si prosegue con la presentazione dell'articolato.

Su richiesta di **Mazzariol**, rappresentante di AIAB, **Drosera** propone di aggiungere all'art. 8, relativo alla consultazione per iscritto, la precisazione che i componenti saranno informati dell'esito della consultazione.

Favi propone di passare al punto successivo, lasciando in sospeso la questione della presenza o meno dell'OP tra i componenti deliberanti.

Tartaglioni, rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ringrazia per l'invito nel CdS, per la sensibilità dimostrata verso i temi della conservazione dell'ambiente e della biodiversità.

I componenti del Comitato approvano il testo del regolamento interno con le modifiche proposte da Favi e Drosera.

Punto 2 dell'OdG - Proposte di correzione e/o integrazione al testo del PSR

Drosera presenta le modifiche al programma da proporre alla CE, relativamente alle misure 112, 121, 123, 214 e 323; la motivazione delle modifiche è in tutti i casi la correzione di alcune parti del testo per renderlo maggiormente chiaro ed interpretabile univocamente. Informa il CdS che la Regione predisponendo le schede delle misure 215 e 225, oltre ad una modifica della zonizzazione relativa alla misura 311 del PSR, per venire incontro alle esigenze dei territori rimasti esclusi dall'attivazione di tale misura. Si prevede inoltre la modifica di alcuni premi relativi al sostegno dell'agricoltura biologica nell'ambito della misura 214.

Planchensteiner esprime dubbi sull'introduzione del sostegno alle produzioni ittiche di qualità nell'ambito della Misura **132**, in quanto talune azioni potrebbero essere già inserite tra quelle finanziate a livello nazionale dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

Risponde **Del Re**, il quale sottolinea come nel PO FEP appena approvato non siano comprese le produzioni da acquicoltura nelle acque interne, perché considerate produzioni agricole e quindi l'assenza di rischio di sovrapposizione.

Fraschetti ripropone le perplessità della rappresentante della CE.

Drosera propone di approvare la modifica senza sostegno alle produzioni ittiche da acquicoltura, rimandando ad una verifica successiva della programmazione FEP in merito al rischio di sovrapposizione degli aiuti.

Dindalini, rappresentante di ANCI, chiede chiarimenti in merito alla collocazione dei prodotti dell'apicoltura.

Drosera risponde che sono comprese nelle produzioni zootecniche comprese nell'integrazione proposta del testo della misura.

Misura **112**: **Drosera** spiega che la modifica proposta della scheda di misura è finalizzata a renderla più coerente con il testo dell'art. 13.3 del reg. CE n. 1974/06, in modo da evitare problemi dovuti alla difficoltà di interpretazione della normativa in tema di piano aziendale.

Scalacci, rappresentante di CIA Toscana, riporta che la sua organizzazione aveva proposto l'introduzione di più di un premio di primo insediamento di giovani agricoltori nella medesima impresa e sottolinea che non concorda con la posizione della CE che ha rifiutato la proposta di modifica avanzata dalla RT su tale tematica. Sottolinea inoltre come tale interpretazione possa portare ad una frammentazione delle aziende, nonostante sia il PSN, sia il PSR Toscana auspichino un'aggregazione delle imprese.

La rappresentante della **CE** riporta il testo dell'art. 13 del Reg. CE n.1974/06 e ricorda la posizione del servizio giuridico della Commissione che ne dà una lettura restrittiva, limitando il sostegno comunitario ad un solo insediamento.

Fraschetti riporta che nei PSR approvati fino ad oggi non c'è stata effettivamente un'interpretazione uniforme, riporta inoltre che ci sarà un nuovo incontro sull'argomento a livello nazionale per avanzare le istanze alla CE.

Planchensteiner anticipa che verrà inviata a tutte le AdG una comunicazione contenente la corretta interpretazione della norma. Sul tema della frammentazione delle imprese, riporta che è stata anche la stessa CE a richiedere alle AdG, fra cui la Toscana, l'inserimento di una condizione per evitare che ciò avvenga e che può quindi essere posta come condizione di ammissibilità.

Drosera fa notare come tale suggerimento della CE sia stato specificatamente accolto nel bando della misura.

Misure **121** e **123**: **Drosera** spiega che nel PSR inviato alla CE, per mero errore materiale, è stata omessa l'inserimento delle colture foraggere fra i settori di intervento.

Misura **214** sottomisure a.1 e a.2: si fa notare che nelle tabelle erano state omesse alcune colture/categorie di colture omogenee a quelle già indicate, e si sottolinea come per tali colture/categorie di colture i premi previsti siano gli stessi di quelli a cui sono state associate. Si anticipa che saranno inoltre iniziate le procedure di negoziato con la CE per l'introduzione del castagno da frutto fra le colture ammissibili al sostegno per la coltivazione secondo i metodi dell'agricoltura biologica.

Planchensteiner richiama la necessità, nella relazione di accompagnamento, di aggiungere in special modo per le piante officinali, informazioni dettagliate sulle specie di piante aggiunte, una giustificazione dei massimali (in quanto i massimali indicati nelle tabelle sono riferibili a colture annuali), oltre all'indicazione che sono escluse sovracompenzazioni.

Bignardi (AIAB) propone di aggiungere anche le piante aromatiche che hanno caratteristiche assimilabili alle officinali.

Drosera accoglie le richieste della CE e di AIAB e conclude riportando che è allo studio la richiesta per l'introduzione di un sostegno alle superfici foraggere connesse alla zootecnica biologica.

Misura **214 sottomisura a.3 d)**: la correzione è stata richiesta dalla CE per uniformare il PSR Toscana agli altri PSR italiani.

Misura **214 sottomisura b)**: nella scheda di misura dell'azione b.1 in una delle due tabelle elenchi delle razze sostenibili ne erano state omesse 3 (specie bovina maremmana, specie equina maremmana e la specie ovina zerasca), nonostante fossero citate nell'elenco dei giustificativi allegati al testo del PSR ed in altri punti del PSR, la tabella è stata conseguentemente corretta con l'inserimento di tali razze.

Misura **323 sottomisura a)**: è stato corretto il testo poiché, da regolamento, la misura prevede solo investimenti immateriali e conseguentemente è stata eliminata la dicitura che limitava tali attività al 25% dell'investimento.

Planchensteiner nota che non sono state accolte tutte le richieste avanzate dalla CE tra le quali vi era anche la definizione del tasso di aiuto in tutte le schede, oltre alla definizione di investimento di sostituzione, da integrarsi con l'introduzione del divieto di reimpianto delle piante pluriannuali arboree a fine ciclo economico con la stessa specie e varietà.

Drosera risponde che le prime modifiche saranno inserite entro breve, ma che necessitano di un confronto con il partenariato in quanto si prevede un'articolazione dettagliata di tali tassi da inserire nei singoli bandi; per quanto concerne la seconda osservazione ieri (*ndr.*: 24 gennaio 2008) presso il Mipaaf è stata indetta una riunione su tali argomenti per esaminare un documento nazionale comune di definizione delle spese ammissibili tra cui quelle relative agli investimenti di sostituzione, si attenderà quindi l'esito di tale documento prima di predisporre l'eventuale modifica.

I componenti del Comitato approvano le proposte di correzione e/o integrazione al testo del PSR.

Punto 4 dell'OdG - Piano di comunicazione

Si passa al punto 4 per permettere all'Assessore Cenni di partecipare alla discussione sul punto 3.

Viene data la parola a **Bufalari** responsabile della Comunicazione della DG Sviluppo Economico della RT e redattore della bozza di Piano di Comunicazione (PdC), che descrive la bozza di piano sulla quale si intende lavorare, sottolineando come l'intento del piano sia rafforzare le sinergie fra tutti gli attori coinvolti ed aumentare la partecipazione del territorio sotto tutti i punti di vista, ovvero nella componente ambientale, imprenditoriale, di prodotto. Nella prima parte, aggiunge, si intensificheranno le attività di comunicazione per attivare servizi di informazione ai principali interessati, al fine di far conoscere le possibilità offerte dal programma. In itinere sarà svolto un aggiornamento costante delle informazioni e nella parte finale sarà elaborata una sintesi degli interventi finanziati anche attraverso una manifestazione con tutti i soggetti interessati. Le tempistiche saranno aggiunte in seguito quando saranno meglio definibili le varie fasi del piano.

Favi sottolinea l'importanza di documenti quali il vademecum, che sarà prodotto nell'ambito del PdC, per avviare al frazionamento in molte misure di alcuni tematismi importanti, e quindi superare la potenziale difficile lettura del programma da parte dei beneficiari.

Planchensteiner riprende l'importanza delle attività di informazione e pubblicità per raggiungere tutti i potenziali beneficiari e quindi per il successo del programma, nonché l'opportunità di informare il pubblico (tra cui, nello specifico, le popolazioni delle zone rurali beneficiarie dell'Asse 3) delle azioni sostenute con il programma, e gli stessi beneficiari circa gli obblighi che comporta l'adesione al PSR. Importanti sono inoltre anche quelle iniziative che comunicano al grande pubblico cosa viene realmente finanziato attraverso il bilancio comunitario. In fine sottolinea l'importanza della valutazione degli effetti delle azioni di comunicazione.

Del Carlo, rappresentante di CIA Toscana dichiara il consenso della sua organizzazione alla strategia del PdC e alle azioni proposte. Avanza il suggerimento che le Organizzazioni professionali possano essere coinvolte nelle azioni del piano, in quanto soggetti attivi sul territorio data anche la vicinanza con gli operatori e con tutti coloro che operano nelle aree rurali, possibili beneficiari delle azioni del programma.

Croce, rappresentante di Legambiente, condivide il metodo partecipativo portato avanti dalla RT e concorda sulla presentazione per aree tematiche, aggiungendo che sarebbe opportuno che nella comunicazione orale o a mezzo stampa si sottolineino sempre gli obiettivi strategici, tra i quali quelli della qualità dei prodotti, fra i quali quelli biologici, nonché la riduzione delle emissioni e il sostegno a progetti integrati quali le filiere agro-alimentari.

Mazzariol AIAB propone di tradurre in modo semplice cos'è il PSR attraverso un vademecum anche per il cittadino semplice quale utente del PSR; fare del PSR un'opportunità di coesione fra cittadini e produzione e far capire l'importanza della qualità del prodotto e della sua ripercussione sui prezzi finali. Sottolinea l'importanza della filiera corta e del portare l'attenzione del cittadino su queste tematiche.

Biguardi, sempre di AIAB, propone di prevedere un coinvolgimento attivo dei beneficiari nella comunicazione, cioè l'attivazione di un passaparola tra gli agricoltori (blog, forum, ecc.) in cui si riportino opportunità, problematiche affrontate e soluzioni ottenute.

Alessandri, presidente di AssoGAL, condivide il piano, e chiede un coordinamento con il piano di comunicazione della Rete Rurale Nazionale.

Pieragnoli per l'ARTEA chiede che nel PdC vi sia chiarezza riguardo agli obblighi sugli impegni delle varie misure.

Favi sottolinea come il PSR abbia tra gli obiettivi quello di semplificare ed informatizzare il processo amministrativo che deve essere ripreso anche nel PdC.

Drosera si propone di aggiungere, sulla base dei risultati del giro di tavolo, il partenariato fra i componenti da consultare in fase di dettaglio del PdC. Accoglie la richiesta di specificare i criteri di valutazione del PdC, del calibrare le azioni di comunicazione per non disattendere le aspettative e di una cabina di regia con i soggetti del partenariato.

Favi sottolinea come il piano presentato sia l'inizio di un percorso e che sarà rivisto anche sulla base delle proposte avanzate.

Fraschetti del Mipaaf afferma come sia importante il coordinamento con il piano della Rete Rurale Nazionale e che la stessa potrebbe avere una postazione in ogni Regione per sfruttare i fondi a disposizione (82 milioni di euro). Ritiene giusto creare un canale di dialogo fra le strutture coinvolte, anche se la finalità del piano della rete è più ampia rispetto ad un piano regionale che si rivolge solo ai cittadini ivi residenti.

I componenti del Comitato prendono atto del Piano di comunicazione.

Si sospende per la pausa pranzo alle ore **13.30**.

La sessione riprende alle ore **14.50** con l'introduzione dell'**Assessore Cenni** che passa la parola a **Drosera** per la descrizione del punto 3.

Punto 3 dell'OdG - Criteri di selezione delle operazioni finanziate

Drosera illustra le priorità per ognuna delle misure presentate, ovvero le misure 112, 114, 121, 122, 123 (sottomisure a e b), 132, 211, 212, 214 (sottomisura a), 226 e 311, sottolinea che sono state condivise con il partenariato sulla base dei criteri di selezione già inseriti nel PSR. Spiega come sia stato dato un peso a ciascuna priorità da trasporre nei bandi, e come tale peso porti ad un valore totale di 40 punti su ciascuna scheda di misura; fa notare che a tale punteggio andrà sommato anche quanto previsto dalla programmazione delle Province (che vale 10 punti ulteriori).

Continua descrivendo le due tipologie di priorità proposte: quelle orizzontali comuni a tutte le misure di uno stesso asse, ad esempio nel caso dell'Asse 1 l'innovazione, la sicurezza sul lavoro frutto del raccordo con la DG regionale per la Salute, la tutela dell'ambiente concretizzata con particolari punteggi dedicati agli investimenti e alle aziende che ricadono in zone a tutela ambientale, la tutela della qualità e la sua certificazione. Sono state introdotte per la prima volta forme di incentivazione delle pari opportunità nell'industria e nell'imprenditoria oltre a priorità orizzontali non qualitative quale la firma elettronica ed anche punteggi per le imprese che non avevano avuto accesso ai finanziamenti nella passata programmazione. Fa notare come nell'intento della semplificazione delle procedure, tutte le domande di aiuto saranno effettuate on-line attraverso il sistema DUA (Domanda Unica Aziendale) dell'Organismo pagatore.

Si passa poi ad illustrare le priorità specifiche tra le quali le priorità territoriali (zone ex PSN) per comparto.

Le Misure **121** e **123** sono quelle con priorità più complesse tra le quali, ad esempio, la partecipazione a filiere produttive, la percentuale dedicata agli investimenti ritenuti prioritari per ciascun comparto e la

riduzione dei costi esterni ambientali prendendo a riferimento un provvedimento del Ministero dell'Ambiente inserito nell'ultima legge finanziaria, nonché il sostegno alle imprese di recente costituzione.

Nella Misura **214** vengono privilegiati la conservazione delle risorse paesaggistiche ambientali e i metodi di produzione biologica; territorialmente vi è una particolare attenzione alle aziende che si trovano in zone vulnerabili ai nitrati; oltre ad una attenzione ai progetti integrati territoriali che si realizzerà soprattutto nella seconda fase della programmazione. Saranno anche premiate aziende che aderiscono a sistemi di certificazione, infine l'incrocio con la presenza di allevamenti con determinate caratteristiche, che permette di avere un impatto ambientale interessante.

Nella Misura **226** si ha una filosofia simile alla precedente ma con articolazione più ampia sulle calamità che possono minacciare le aziende, o che si sono già verificate.

Nella Misura **311** dedicata alla diversificazione si opera su due filoni: il supporto ad aziende in zone C2 e D e residualmente sulle zone B, che saranno inserite in un'altra graduatoria. Nello specifico le priorità sono legate alla tipologia di azione che viene attivata (se ne elencano 9) e alla qualificazione.

Drosera riporta alcune modifiche alla documentazione inviata tra cui, nella misura **114**, l'importanza del punteggio da assegnare all'agricoltura biologica al punto 5, così come viene fatto in altre schede di misura simili, oltre all'aggiornamento della misura **123** in cui il punteggio del criterio 5 è stato portato allo stesso livello del criterio 14 in quanto alternativi.

Le modalità di assegnazione della priorità per la selezione delle domande permettono quindi di far partire i primi bandi e con essi attivare il 70% delle risorse disponibili.

L'Assessore **Cenni** apre la discussione.

Planchensteiner ringrazia Drosera per la chiarezza dell'esposizione e apprezza il lavoro svolto. Pone però l'attenzione sul peso assegnato alle priorità settoriali, già contenute nel PSR ed introdotte a seguito del negoziato con la Commissione, che devono essere prese in considerazione in maniera più effettiva. Richiama in tal senso le prescrizioni l'art. 43 del Reg. 1974/06 e ritiene che non sia stato dato loro il peso necessario. La definizione di obiettivi chiari a livello di ciascun comparto è stato un importante aspetto nel processo di negoziato e di approvazione del PSR Toscana. Tuttavia, i criteri proposti sembrano svuotare le priorità d'intervento individuate nel PSR. Di conseguenza, sembrano saltare i presupposti che hanno portato all'approvazione del PSR. Occorre tradurre gli obiettivi settoriali e le priorità d'intervento del PSR in priorità chiare ed effettive, in modo da rispondere alle esigenze regolamentari. Secondo la Commissione europea, occorre assegnare alle priorità per comparto/territoriali definite nel PSR almeno un terzo del peso totale assegnato a tutti i criteri. Si ricorda che tutti i criteri di selezione delle misure devono essere portati all'attenzione del CdS: quindi anche gli eventuali criteri aggiuntivi provinciali. Al riguardo si segnala che ciascuna autorità di gestione riceverà una lettera che ricorda le esigenze e le prescrizioni regolamentari in materia.

Interviene l'Assessore **Cenni** che ricorda il lungo confronto con il partenariato e il territorio, e sottolinea che gli Enti delegati avranno la facoltà di poter assegnare ulteriori punteggi (almeno 10 punti in totale) e che questi potranno essere usati per far emergere maggiormente le scelte settoriali e territoriali. L'Assessore ritiene anche che debba essere tenuta presente la tipologia specifica di agricoltura e sviluppo rurale di ciascuna regione. In particolare in Toscana non è possibile collegare direttamente la maggior parte dei settori produttivi a zone precise, in quanto la diffusione e l'intersezione dei comparti produttivi non consente, salvo alcuni casi, di produrre zonizzazioni significative.

Planchensteiner risponde indicando che la Commissione non vuole imporre scelte, ma ritiene che sia necessario dare il giusto peso alle scelte già fatte in sede di PSR.

Sorbo di Coldiretti Toscana concorda con l'Assessore che il prodotto finito presentato sia il frutto di un lungo confronto, in cui tutte le parti hanno trovato un accordo, e che rappresenta quello che serve all'agricoltura toscana tenendo conto di quanto scritto nel PSR.

Scalacci di CIA Toscana, dopo aver sottolineato la complessità della realtà produttiva toscana e ricordato che il documento è una scelta di equilibrio, ribadisce che modificare l'assetto delle indicazioni sulle priorità produrrebbe uno squilibrio su tutte le Misure. Prosegue evidenziando che la scelta degli Enti locali è fondamentale per completare il quadro delle priorità e, in fine, sottolinea l'importanza che esse avranno nei confronti di quei comparti che necessitano maggiore supporto in specifici territori.

Mancini, rappresentante della Consigliera di Parità della Regione Toscana, trova i criteri netti, trasparenti e condivisibili per quanto concerne le tematiche di parità; propone di far pesare di più la scelta di conciliazione con la famiglia che alcune aziende agricole hanno effettuato.

Campana di AIAB ritiene, per quanto concerne la proposta della CE di far pesare almeno 1/3 le priorità relative agli investimenti nei comparti produttivi, che tale peso sia troppo forte in quanto rischia di sminuire o annullare le altre priorità.

Favi ricorda che sui tavoli si è sancito che le priorità devono avere pari dignità, non ci deve essere prevalenza di alcune rispetto alle altre. Ritiene inoltre che il programma diventerebbe molto squilibrato se non si tenesse conto degli sforzi delle aziende verso tematiche quali ambiente o occupazione, ma le si premiassero solo per la collocazione territoriale. Riconosce altresì che alcuni punteggi sono difficilmente applicabili a tutte le aziende, ma che tali scelte sono state effettuate per dare anche un messaggio di quali siano le priorità che la Regione ritiene importante portare avanti nel tempo. Conseguentemente, al di là dell'entità di punteggio loro assegnata, le priorità territoriali e per tipologia di intervento hanno un peso più consistente di quello che potrebbe sembrare.

Fraschetti del MiPAAF ricorda la necessità di legare gli interventi a reali bisogni per giustificarli, come spesso richiamato dalla Corte dei Conti europea, quindi ricorda la necessità di una coerenza con le scelte fatte nel PSR e che sarebbe opportuno un piccolo sforzo in tale senso.

L'Assessore **Cenni** interviene e manifesta la disponibilità da parte della Regione Toscana ad andare incontro ai principi alla base delle richieste della Commissione, ma aggiunge che gli incrementi percentuali che si propongono non rispecchiano a fondo le considerazioni che si sono fatte partendo dall'analisi territoriale e le peculiarità della regione. L'Assessore non concorda con l'applicazione di un criterio puramente matematico, essendo convinta che ciò stravolgerebbe le scelte fatte. In alcuni segmenti si è cercato di andare incontro alle richieste della CE, ma il peso che si vuole dare alle priorità settoriali non permetterebbe di realizzare appieno gli obiettivi del PSR, in particolare per quanto riguarda ambiente, pari opportunità e sicurezza sul lavoro.

Drosera spiega che tutte le priorità orizzontali discendono dagli svantaggi strutturali e territoriali segnalati nell'analisi, comuni a quasi tutti i comparti produttivi (es. sicurezza sul lavoro, ambiente, pari opportunità, occupazione), e ritiene che il pacchetto di priorità che ne consegue sia in linea con l'art. 43 del Reg. CE n. 1974/05, in quanto più del 50% del punteggio è assegnato a priorità collegate a problematiche 'strutturali'; propone però di fare un ulteriore approfondimento in base alle segnalazioni della CE, con eventuale adeguamento del peso assegnato a priorità collegate ai comparti produttivi.

L'Assessore **Cenni** accoglie l'invito della Commissione a riflettere su tale problematica, ma ritiene che non sarà possibile raggiungere il valore minimo di 1/3, anche se può darsi che il valore finale, ottenuto con la quota delegata agli Enti locali, raggiunga questo obiettivo. Inoltre concorda con la considerazione di effettuare un'ulteriore analisi.

Bucelli di UPI rileva che la programmazione locale non è ancora a un punto tale da poterne presentare le scelte, anche in considerazione del fatto che si è ancora in una fase iniziale dell'analisi dei dati della precedente programmazione. Sottolinea però il sostegno del soggetto da lui rappresentato alle scelte forti effettuate dalla Regione e concorda con la necessità di un'ulteriore analisi alla luce delle posizioni espresse. Detto questo non ritiene opportuno che i punteggi affidati agli Enti debbano essere spesi esclusivamente per le priorità territoriali e di settore.

Anche **Dindalini** di ANCI esprime ampio supporto alle scelte fatte a livello regionale e sottolinea come dare troppa importanza alle priorità territoriali potrebbe accrescere la disuguaglianza tra Comuni attigui per le diverse opportunità di sviluppo.

Massimi di Confindustria pone agli atti del Comitato una proposta scritta per la Regione Toscana sui criteri di priorità per la misura 123 a).

Dindalini di ANCI chiede se la proposta della CE di dare un peso di almeno 1/3 sul totale alle priorità settoriali sia derivante dall'analisi della Corte dei conti o se abbia una fonte giuridica.

Planchensteiner riferisce che questa percentuale è una linea che si è data la Commissione sulla base delle osservazioni della Corte dei Conti europea, ma ripete che la regione ha la responsabilità ultima nel proporre al CdS i suoi criteri e nel decidere di conseguenza, mentre la CE ha qui solo una funzione consultiva.

L'Assessore **Cenni** prende la parola per concludere, impegnandosi a rivalutare in tempi brevi la tematica delle priorità e a prendere una decisione in merito, cercando di adeguarsi alle richieste della CE, e non nascondendo le difficoltà da superare per il raggiungimento della percentuale indicata.

Planchensteiner prosegue con osservazioni sulle altre misure:

Misura **112**: in fase di parità di punteggio la priorità data al richiedente con l'età anagrafica maggiore non sembra coerente con l'obiettivo di ricambio generazionale della misura.

Drosera risponde che tale priorità serve per permettere a giovani vicini all'età massima per il percempimento del premio di poter accedere a un sostegno che potrebbe non essere più disponibile una volta oltrepassata tale età.

Misura **121**: **Planchensteiner** esprime perplessità sul criterio relativo all'integrazione e alleanza fra imprese, chiede di giustificare la preferenza data ad alcune forme societarie rispetto ad altre. Tale priorità,

infatti, non sembra coerente con gli obiettivi generali della misura, quali la modernizzazione e la competitività delle aziende agricole.

Drosera risponde che il sostegno all'integrazione ed alleanza fra imprese è una scelta strategica per far fronte alla scarsa dimensione e capacità produttiva delle imprese toscane, anche se concorda sulla non opportunità del riferimento a specifiche forme societarie.

Planchensteiner ribadisce il timore di una possibile lettura discriminante e quindi con possibilità di ricorsi.

Misura **122**: **Planchensteiner** ritiene che, relativamente al criterio della qualità, analogamente a quanto previsto per la 121, debba essere premiato non solo chi già possiede una certificazione, ma anche chi intenda accedervi con gli investimenti programmati. Per quanto attiene alla tipologia di beneficiari, ritiene che il possesso della qualifica di IAP, coltivatore diretto o imprenditore agricolo non sia pertinente con gli obiettivi della misura. Inoltre, chiede di giustificare la presentazione dei criteri in due schede distinte, una per i privati ed una per gli enti pubblici.

Vignozzi, referente regionale della misura, concorda con l'opportunità di incentivare anche l'acquisizione delle certificazioni, e non solo la detenzione.

Per quanto concerne la seconda richiesta di chiarimento, **Vignozzi** risponde che in Italia c'è una certa differenza rispetto al resto d'Europa. Il semplice proprietario non dà sufficienti garanzie perché potrebbe non curarsi del bosco, non vivendo spesso nella zona. Continua spiegando che le graduatorie sono distinte fra pubblico e privato anche perché tale divisione permette di mettere a confronto soggetti e progetti omogenei. In Toscana metterli insieme rischierebbe di discriminare il settore privato.

Misura **123**: **Planchensteiner** rinvia alle osservazioni già formulate relativamente alla misura 121 per quanto attiene al peso delle priorità per comparto definite nel PSR in rapporto agli altri criteri "orizzontali". Per quanto attiene al criterio 10, partecipazione a filiere produttive, chiede di precisare il contenuto del D. Lgs 102 del 27/5/2005 e, in particolare, se esso sia stato avallato da un'autorità, nazionale o comunitaria, garante della concorrenza.

Drosera spiega che tale criterio serve per favorire lo sviluppo delle filiere e che i soggetti si presentino a norma di legge. Rimanda ad un controllo successivo la verifica dell'avvallo del decreto nazionale.

Misure **211** e **212**: **Planchensteiner** chiede chiarimenti in merito al criterio relativo alla dimensione dell'allevamento, laddove si prevede una priorità per le aziende di dimensioni maggiori a 30 UBA senza fissare un tetto massimo, che sembra contrario al principio della compensazione dello svantaggio strutturale.

Drosera risponde che questo criterio va incrociato con due delimitazioni già stabilite dal PSR, ovvero la densità massima di capi e il limite massimo di ettari ammissibili per l'indennità.

Planchensteiner chiede perché si considera l'UTE e non l'azienda.

Drosera risponde che è frequente il caso di imprese con più UTE poste in territori diversi; solo considerando queste ultime singolarmente possiamo valutare la pertinenza e rispondenza ai requisiti.

Misura **214**: **Planchensteiner** evidenzia che per quanto attiene alle condizioni d'accesso, non sembra ammissibile fissare ulteriori condizioni non previste dalla scheda di misura del PSR. Il riferimento è ai beneficiari che aderiscono al sistema Agriqualità, che sembra un criterio di ammissibilità della misura legato a considerazioni di carattere economico-commerciale, piuttosto che ambientale. Al riguardo, ricorda come in sede di approvazione del programma si fosse convenuto sulla non legittimità della fissazione di criteri di ammissibilità alla misura legati a considerazioni di carattere economico-commerciali piuttosto che ambientale.

Pagni, referente della misura, risponde che la misura tende a concentrare le risorse nei territori più sensibili dal punto di vista ambientale, circa il 20% della superficie regionale (aree protette, SIC e ZPS, zone vulnerabili). In queste zone il sostegno è concesso a tutti i tipi di agricoltura con maggiore compatibilità ambientale (sia biologica che integrata), mentre per la restante parte del territorio si è ritenuto opportuno aggiungere un ulteriore requisito di accesso per quanto riguarda l'agricoltura integrata, ovvero la certificazione del sistema di produzione "Agriqualità" (notificato alla CE da parte della Regione Toscana). Il disciplinare dell' "Agriqualità" per la produzione integrata include tutti ed esclusivamente gli impegni previsti nell'azione 214.a2 'introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata'. Si ricorda inoltre che tale certificazione (Agriqualità) prevede il rispetto di tecniche di produzione compatibili con la tutela dei consumatori, realizzate privilegiando le pratiche ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso dei prodotti chimici di sintesi. Inoltre, come per l'agricoltura biologica è previsto un sistema di controllo basato su organismi di certificazione terzi, autorizzati e sottoposti alla sorveglianza della Regione.

Pagni sottolinea che il marchio Agriqualità certifica la qualità del metodo dell'agricoltura integrata, in base ad un disciplinare certo e ad un sistema di controllo assimilabile a quello dell'agricoltura biologica. Il marchio nasce da motivazioni di carattere ambientale, legate all'esigenza di diminuire l'impatto delle attività agricole sull'ambiente mediante l'applicazione del metodo dell'agricoltura integrata; il marchio consente al consumatore di avere la certezza che i prodotti che acquista provengono da attività a basso impatto ambientale e hanno una componente maggiore di salubrità. In quest'ultima accezione il marchio 'Agriqualità' può avere anche una componente commerciale, ma nello stesso modo in cui avviene per il biologico o, in altri ambiti, per la SA8000.

Un aspetto fondamentale che porta a favorire le produzioni certificate, come l'Agriqualità, è costituito dalla loro maggiore sostenibilità nel tempo: la nostra ambizione è che la funzione educativa e formativa dei disciplinari dell'agricoltura integrata possa dare i propri frutti anche dopo il quinquennio oggetto del pagamento agro ambientale, facendo in modo che le tecniche ecocompatibili siano mantenute negli anni successivi e riconosciute dalla collettività, attraverso i controlli degli organismi terzi e la vigilanza pubblica.

Favi ricorda che la scelta in merito ad 'Agriqualità' è stata effettuata dal Consiglio regionale nella prima stesura approvata del PSR e successivamente inviata alla Commissione; si è quindi ritenuto opportuno proseguire su questa linea, per rispettare le scelte politiche assunte dal Consiglio regionale.

Ghirardini interviene affermando che l'adesione al sistema Agriqualità potrebbe costituire eventualmente, all'interno della misura 214 un elemento di priorità, ma non dovrebbe essere compresa fra le condizioni di accesso per l'ammissione alla misura.

Planchensteiner Inoltre chiede chiarimenti in merito ai piani integrati territoriali.

Drosera risponde che l'intento è quello di fare programmi su territori omogenei ed avere maggior impatto a livello territoriale.

Drosera interviene precisando che il programma crea le premesse, ma le aziende entrano individualmente e sono beneficiarie del premio senza altre sovrastrutture, in quanto non è previsto un soggetto intermedio che gestisce il programma, ma che tale compito sarà svolto dalle amministrazioni pubbliche a costo zero.

Misura **226 Planchensteiner** chiede chiarimenti sulla motivazione della separazione dei criteri di selezione fra quelli applicati ai privati e quelli per gli enti pubblici.

Vignozzi la suddivisione è stata introdotta per garantire l'accesso alla misura anche ai privati e poter stilare le graduatorie in base a criteri omogenei.

Misura **311 Planchensteiner** ritiene che il criterio relativo all'integrazione ed alleanza tra imprese non sia pertinente con gli obiettivi della misura. Occorre, inoltre, evitare ogni possibile discriminazione nei confronti dei diversi potenziali beneficiari. Relativamente alle zone prioritarie, per quanto riguarda i beneficiari in zona B invita a chiarire come saranno valutate le "imprese strutturalmente deboli".

Pagni risponde che la valutazione delle imprese strutturalmente deboli viene fatta utilizzando le dimensioni economiche delle imprese (UDE), secondo il modello del reddito lordo standard.

Planchensteiner conclude invitando l'Autorità di Gestione nelle prossime riunioni del CdS, a prevedere un punto all'ordine del giorno in merito alla demarcazione del PSR con gli strumenti del primo pilastro e con gli altri Fondi strutturali. In particolare, richiede di presentare una relazione in merito al funzionamento del sistema di demarcazione indicato nel piano, che includa una descrizione dettagliata di come si è operato per garantire la demarcazione ed eventuali necessità di apportare modifiche correttive. Andranno anche verificate eventuali sovrapposizioni con il sostegno erogato nell'ambito dell'articolo 69 del reg. CE n. 1782/03. Relativamente agli indicatori, visto che oramai la fase di approvazione dei PSR è pressoché terminata, ricorda che il MIPAAF ha il compito di armonizzare gli indicatori a livello nazionale, prevedendo degli eventuali indicatori aggiuntivi a livello di strategia. Tale lavoro di armonizzazione potrebbe comportare la necessità di rivedere gli indicatori proposti nel PSR della Regione Toscana.

L'Assessore **Cenni** dichiara concluso il Comitato alle ore 17.14.